

BANCHE

Il presidente trentino ha chiesto al collega altoatesino di rivedere il patto parasociale per evitare che il passaggio di quote comprometta il disegno strategico: nessuna risposta

Si rafforza il peso delle Raiffeisen. Ieri, è stato nominato il comitato esecutivo: lo guida Paul Gasser. E l'acquisto delle quote di Ccb in Crr-Fin è bloccato dal diritto di prelazione

# Mediocredito: la partita è tra Fugatti e Kompatscher

**DOMENICO SARTORI**  
d.sartori@ladige.it

Su Mediocredito Trentino Alto Adige spa, sono in gioco i rapporti tra Trento e Bolzano. Il presidente trentino, **Maurizio Fugatti**, ha chiesto "aiuto" al collega **Arno Kompatscher**, nel tentativo di blindare la banca *corporate* di fronte all'assalto di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa. Ma non ha ottenuto risposta. Le Raiffeisen hanno un piano preciso: diventare il *dominus* della banca di via Paradisi, per realizzare una sinergia tra la capacità di raccolta delle banche di credito cooperative altoatesine e la capacità di Mediocredito di accompagnare i progetti di sviluppo del territorio. Per questo agiscono su due fronti: primo, sul capitale sociale, cercando di acquisire le quote degli altri soci non pubblici. Hanno già rilevato il 2,95% di Volksbank, e hanno messo sul tavolo la proposta di acquisto della quota di Sparkasse (7,802%) e di Cassa Centrale Banca spa (Ccb), loro socia in Crr-Fin. Crr-Fin, paritariamente posseduto da Ccb e Cassa Raiffeisen, è il primo azionista di Mediocredito con il 35,207% del capitale. Le Raiffeisen intendono quindi rilevare il 50% di Ccb in Crr-Fin, cioè il 17,61% di Mediocredito. A bilancio, la partecipazione in Mediocredito vale, per Crr-Fin, 65,109 milioni di euro.

Il secondo fronte è rafforzare il peso nella *governance* di Mediocredito: le Raiffeisen ci stanno riuscendo. Hanno chiesto e ottenuto la nomina di un comitato esecutivo che affianchi l'operato del presidente **Stefano Mengoni**. Il citato patto parasociale, oltre che riconoscere che la maggioranza del cda è altoatesina (6 membri a Bolzano, 5 a Trento) prevede che il presidente del Comitato esecutivo spetti alle Raiffeisen ed il vicepresidente alla Provincia di Trento. Dopo l'ok ottenuto in assemblea, ieri il cda di Mediocredito ha agito di conseguenza nominando il comitato esecutivo a maggioranza altoatesina, che è un modo elegante per "cinturare" ancora di più Mengoni: presidente **Paul Gasser**, indicato da Kompatscher ma espressione della Federazione Cooperative Raiffeisen, vicepresidente l'imprenditore **Alessandro Lunelli**, quindi **Robert Zampieri**, **Zeno Giacomuzzi** e, per il Trentino, **Emiliano Trainotti**. Peccato che il disegno di dominio delle Raiffeisen faccia a pugni con l'impostazione che la Provincia di Trento ha cercato di dare anche con l'ultimo patto di sindacato che ha portato alla *governance* attuale della banca. Il patto dell'aprile 2021, che ha estromesso Cassa Centrale Banca dal go-

verno di Mediocredito, è stato sottoscritto da Regione, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano (che hanno la maggioranza della banca, il 52,49%, il 17,49% ciascuno) e da Cassa Centrale Raiffeisen. Prevede, il patto, di «rafforzare Mediocredito quale banca di riferimento per le imprese del territorio trentino e regionale a servizio dello sviluppo economico dello stesso. A tal fine, potrà essere rafforzata la presenza degli attuali soci bancari nonché valutata l'opportunità di ricercare nuovi partner del settore economico-finanziario e bancario, anche cooperativo, in ambito regionale e nell'area del Nord-Est».

Per comprendere le manovre in corso, occorre partire da questo indirizzo strategico del patto e da un dato di cronaca: Kompatscher si era impegnato a cedere a Trento la quota della Provincia di Bolzano e la metà della quota della Regione. Ma così non è stato. Invece, è partito l'assalto delle Raiffeisen. A questo punto, a Fugatti non è rimasto che agire di rimesa. Con due mosse. Prima, in marzo, ha scritto a Kompatscher proponendogli di rafforzare il patto parasociale, per evitare che le manovre di soci privati mettano in discussione l'indirizzo strategico: nessuna risposta. Poi, preso atto della campagna acquisti delle Raiffeisen, è intervenuto sui soci sollecitati a vendere. A fine luglio, ha scritto al presidente di Ccb, **Giorgio Fracalossi**, per ricordargli che c'è un "partner industriale" del Nord-Est (Banca Finint, ndr) interessato a rilevare la quota di Ccb in Crr-Fin. E nemmeno un mese dopo ha scritto al presidente di Sparkasse, **Gerhard Brandstätter**, per manifestargli l'interesse di una "rilevante realtà assicurativa" del territorio (vale a dire Itas, ndr) a rilevare la quota della Cassa di Risparmio di Bolzano in Mediocredito. Sparkasse è quindi informata sul fatto che c'è una proposta alternativa. Sul fronte Ccb, però, c'è un ostacolo di non poco conto per il disegno di Fugatti: per statuto di Crr-Fin (articolo 7), le Raiffeisen hanno il diritto di prelazione sul 50% di capitale in Ccb. Altro che acquisire direttamente, come Provincia, o attraverso Banca Finint, le quote di Ccb. Il *dominus*, quindi, resta alle Raiffeisen. Al dunque, il problema è politico: solo con un accordo forte tra Trento e Bolzano, potrebbe sbloccarsi la situazione. Anche perché il disegno trentino è quello di governare assieme agli altoatesini la banca, non di dominarla. Ma i fatti dicono che Kompatscher, ad un anno dalle elezioni, non ha la forza né l'interesse a contenere l'assalto altoatesino all'ultimo residuo di trentinità bancaria.



Paul Gasser e, sopra, Stefano Mengoni

**MEDIOCREDITO**

Il presidente di Confindustria Trento: serve un contro-piano di sistema

## Manzana: «Il finale non è scritto»

**Fausto Manzana** (nella foto), da imprenditore e da presidente di Confindustria Trento, segue con attenzione le manovre in corso su Mediocredito Trentino Alto Adige spa. «Ho personalmente sempre ritenuto» dice «che Mediocredito, presente in Trentino, un po' meno in Alto Adige, molto di più nel Nord-Est, possa avere un ruolo importante di vicinanza alle imprese, per supportarle nella crescita».

**Che idea si è fatto su quanto succede?**  
«Sono perplesso. Se da una parte capisco che ha un senso l'operazione di Sparkasse su Civibank, per diventare la banca del Nord-Est e collocarsi tra le banche nazionali e quelle locali, dall'altra non capisco perché noi trentini non si riesca a serrare le fila per dare una smossa nella partita di Mediocredito. Insieme all'Alto Adige: non si comprende le ragioni della contrapposizione tra Trento e Bolzano».

**Qual è il rischio?**  
«In Alto Adige hanno tre sistemi, tre banche: Volksbank, Sparkasse e Raiffeisen, che hanno il grosso del mercato. Il Trentino rischia di diventare un mero mercato per le banche nazionali e regionali. Se Mediocredito entra nell'orbita



delle Raiffeisen, il centro del comando si sposta a Bolzano: sarebbe una perdita importante per il nostro territorio».

**Cosa si dovrebbe fare?**  
«Collaborare con le banche altoatesine su un piano paritario e costruire un soggetto che supporti le aziende, con un bacino di utenza più grande. Ci sono molti punti in comune: c'è da investire nel turismo, lavorare per il manifatturiero... Abbiamo le Casse Rurali, che con il Gruppo Ccb hanno costituito un soggetto importante. Ma in Trentino ci manca un sog-

getto intermedio. Il modello potrebbe essere Laborfonds».

**In che senso?**  
«È un fondo pensione tra i più importanti a livello nazionale, ma ha un radicamento regionale. Quello è il modello. E serve una banca *corporate* per le aziende. L'artigiano o la piccola bottega trova risposta nelle Casse Rurali. Per aziende più strutturate, serve una banca come Mediocredito».

**Ccb e Sparkasse dovrebbero vendere alle Raiffeisen?**  
«C'è un detto che vale sempre: vendi e poi pentiti! Qui non è

una questione di prezzo, di plusvalenze da portare a casa da una banca che vale 140 milioni. La questione è più importante: è strategica».

**È informato sul contro-piano della Provincia di Trento?**  
«Ne ho notizia, ma come Confindustria non partecipiamo alla sua definizione. La Provincia non può però avere un ruolo di primo attore se dietro non c'è, insieme, il mondo delle imprese, soggetti come Itas, Fondazione Caritro: è un'operazione di sistema».

**Confindustria non ha un'azione di Mediocredito, ma ha due rappresentanti, Alessandro Lunelli e Marisa Zeni, in cda: una gentile concessione della politica? Che ci state a fare?**  
«No, nessuna concessione. È una presenza utile a raggiungere gli obiettivi di una banca *corporate* al servizio del tessuto industriale del territorio. Anche nel cda di Gpi ci sono membri non azionisti».

**Come va a finire la partita su Mediocredito?**  
«Il finale non è scritto. Vale la pena lavorare non "contro" le Raiffeisen, Volksbank o Sparkasse. Su Mediocredito serve un disegno, serve un piano industriale. La contrapposizione non fa bene né a noi, né a loro».

**Do. S.**

**MEDIOCREDITO**

Risorse europee in arrivo: mobiliteranno 170 milioni di investimenti

## Dal Fei 84 milioni di garanzie



La firma dell'accordo. A destra la sede BEI

Mentre i soci pubblici e privati si "confrontano" sulla *governance* di Mediocredito Trentino Alto Adige spa, la banca *corporate* di via Paradisi incassa 84 milioni di euro dall'Europa: sono 84 milioni di garanzia Fei (Fondo europeo per gli investimenti) per supportare gli investimenti e le esigenze di liquidità delle Pmi (piccole e medie imprese) e piccole Mid-cap (società quotate caratterizzate da media capitalizzazione) del Nord-Est. Che poi è il primo contesto di riferimento, per gli impieghi, di Mediocredito: il 70% dei prestiti va fuori regione. Il plafond di 84 milioni di euro rientra nel programma InvestEU in Italia lanciato ieri a Roma dal Gruppo Bei (Banca europea degli investimenti) e dalla Commissione europea, che mira ad attivare investimenti per 372 miliardi nell'Unione europea: 45 milioni dalla Bei vanno ad Acque Bresciane,

30 sono investiti dal Fei in Xenon FIDEC per promuovere l'economia circolare; 100, garantiti da Fei, vanno a Intesa Sanpaolo; e, appunto, 84 a Mediocredito. A conferma della capacità di quest'ultima di intercettare risorse per lo sviluppo del territorio. A Roma, all'incontro con **Gelsomina Vigliotti** (vicepresidente Bei), il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, il Commissario europeo per gli Affari economici, **Paolo Gentiloni**, e **Dario Scannapieco**, ad di Cassa depositi e prestiti, ha partecipato il direttore generale di Mediocredito Trentino Alto Adige, **Diego Pelizzari**. Si stima che la garanzia di portafoglio di 84 milioni stimolerà investimenti per almeno 170 milioni: 90 milioni per investimenti delle aziende in innovazione, almeno 70 per promuovere la sostenibilità ambientale e i restanti 10 per stimolare investimenti in attività culturali e ricreative.



Vendita del 24.10.2022 ore 15.00 del seguente Lotto Unico: ramo d'azienda operante nel settore della logistica, magazzino e manipolazione delle merci per conto terzi, trasporti in proprio e per conto terzi.

Prezzo base € 285.000 oltre imposte ai sensi di Legge. Le offerte d'acquisto potranno essere presentate in forma cartacea presso la cancelleria fallimentare del Tribunale di Trento, entro le ore 12.00 del giorno 21.10.2022. Per ulteriori informazioni e dettagli, contattare il Commissario Giudiziale dott. Carlo Delladio - Tel. 0461/421925, e-mail info@adelca.it